

La guerra comincia a casa. In città, montagne, isole e mari c'è chi si dedica ad addestrare assassini in divisa, fabbricare armi, studiare nuove tecnologie per nuove guerre, per controllare le nostre vite e sottometerle sempre più alla loro volontà.

Ne sono esempi la Sardegna, in cui intere aree terrestri e marine sono sequestrate a uso militare, distrutte e contaminate da decenni; la Val Susa, in cui nel mese scorso le truppe alpine hanno occupato le montagne per esercitarsi all'interno dell'operazione "Volpe Bianca 2022"; la Sicilia, dove da anni la popolazione si oppone al progetto MUOS, un sistema di comunicazioni satellitari gestito dal dipartimento della difesa degli Stati Uniti; i nostri quartieri, che ospitano strutture come l'aeroporto militare di Centocelle, sede di diversi comandi operativi, un luogo in cui si dirigono le operazioni militari e che in caso di guerra diventa un importante obiettivo che mette in pericolo i popolosi quartieri limitrofi.

Ma sono tutte le strade delle città italiane a essere presidiate da militari che si addestrano a controllare spazi urbani e che durante i due anni di gestione emergenziale della pandemia e di campagna militar-vaccinale hanno acquisito un sempre maggior potere sulle nostre vite.

Attraverso la gestione autoritaria della pandemia siamo tutti stati sottoposti allo stato di emergenza per oltre due anni: ancora non è giunto a termine quello sanitario che ne viene varato un altro legato alla guerra. In seguito alle crisi umanitarie, energetiche e climatiche questa forma di governo tramite lo stato di eccezione è divenuta la norma della nostra epoca. Viviamo in un sistema in cui la libertà viene identificata con la sicurezza, ma di fatto quello che accade è che molti hanno deciso di barattare la propria libertà con la sottomissione in cambio di una sopravvivenza sempre più ridotta ai minimi termini, lasciando che i padroni perseguano indisturbati i loro interessi.

La fabbrica della guerra è capillare, diffusa in tanti piccoli pezzi nel territorio i quali costituiscono i mattoni che formano un'architettura di cui spesso non percepiamo l'esistenza. Si tratta di vettori logistici, laboratori di ricerca, università, fabbriche singole e veri e propri complessi industriali di morte. Un esempio è la porzione di Via Tiburtina che inizia con Leonardo-Thales Alenia (primo produttore e esportatore di materiale bellico in Italia) e confluisce nel Tecnopolo Tiburtino. Decine di chilometri quadrati di territorio che accolgono molte realtà (civili e non, grandi e piccole) colluse col mercato della guerra e del controllo. Tra queste rientra la ELT-Elettronica, azienda che rifornisce con tecnologie d'avanguardia forze militari e di polizia. I rispettabili professionisti dell'ELT collaborano al compimento di devastazioni e stragi in tutto il mondo e nel frattempo affinano in territori lontani le tecnologie repressive da riproporre a queste latitudini, nelle nostre strade, nelle nostre città, nelle frontiere e nei luoghi. Software per i mezzi blindati da combattimento, per il controllo dei droni da guerra, algoritmi per il trattamento dei BigData: strumenti per sottoporre ad un controllo asfissiante le nostre vite anche in luoghi e in tempo di "pace".

La costruzione di una società-carcere è possibile anche perché c'è chi fornisce gli strumenti tecnici per costruirla, come la ELT. Una società i cui confini sono circondati di muri, filo spinato e sensori, per controllare i flussi delle persone che fuggono dalle catastrofi compiute dall'espropriazione capitalista. Una società che, nelle sue banche dati, scheda i nuovi schiavi - profughi razzati in guerre come quella nel territorio ucraino, utilizzati per riempire i vuoti nelle posizioni meno appetibili dello sfruttamento. Una società in cui la popolazione sottoposta a regimi di privazione della libertà è in continuo aumento, in cui il carcere è una discarica sociale dove il potere non si fa scrupoli di compiere una strage per mantenere l'ordine, come avvenuto l'8 e 9 marzo 2020 in diversi istituti di pena italiani. Una società che si pone il problema di come controllare una parte della popolazione improduttiva ed eccedente rispetto alle esigenze della produzione. Una società in cui potremmo accedere ad una piena cittadinanza solo se saremo buoni e zitti, come già sperimentato con l'introduzione del green pass, e la conseguente esclusione sociale di chi non si è sottoposto ai diktat sanitari.

Oggi è necessario bloccare con ogni mezzo possibile chi, come la ELT, sostiene l'intervento militare, finanzia la guerra, vende armi.

Non restiamo inermi di fronte a queste violenze. Sappiamo chi sono le persone responsabili: la guerra va rispedita al mittente.

Guerra alle industrie di morte. Guerra agli assassini in divisa. Guerra ad un sistema basato sullo sfruttamento di molti a beneficio di pochi. Guerra al controllo digitale. Guerra all'emergenza permanente. Guerra alla NATO e a ogni stato. Guerra alla guerra.